

**COLLEGAMENTO CH**  
**Rocca di Papa, 28 aprile 2018**

**“Costruttori nel mondo di una sola famiglia”**

- 1. Apertura e saluti**
- 2. Belfast, Irlanda del Nord - Oltre i muri invisibili**  
A 20 anni dalla firma dell'Accordo di pace, siamo andati a Belfast per toccare con mano le divisioni che ancora ci sono, ma anche gli sforzi e il cammino di pace.
- 3. Armoy, Irlanda del Nord - Il coraggio di ricostruire una comunità**  
Un paese diviso per oltre 30 anni tra unionisti, repubblicani, protestanti, cattolici, fino a quando qualcuno ha detto basta. La straordinaria avventura di Mary e Gerry Burns e dell'“Armoy Community Association”.
- 4. Notizie da Fontem, Camerun**
- 5. Carvalhal de Vermilhas, Portogallo - Piccoli portatori di speranza**  
Niente è piccolo di quello che si fa per difendere la natura e l'ambiente. Ce lo insegna un gruppo di Gen 4 del Portogallo che ha ripiantato alcuni alberi sul terreno di una foresta bruciata.
- 6. La Mariopoli ad Efeso, Turchia, dalla casetta della Madonna**
- 7. Ricordo di Tommaso Sorgi**
- 8. Castel Gandolfo, Italia - Fratelli e sorelle oltre il dialogo**  
400 musulmani e cristiani da tutto il mondo si sono ritrovati all'insegna della speranza. Voci che raccontano di un cammino di unità che dura da più di 50 anni ...
- 9. Chiara Lubich: Costruttori nel mondo di una sola famiglia**  
Dal discorso di Chiara Lubich al Convegno "Faith Communities Together" – Washington D.C., 12 novembre 2000.
- 10. Dialogo con Maria Voce (Emmaus) e Jesús Moran**
- 11. Conclusione**

## **1. APERTURA E SALUTI**

(applausi)

Katarina: Benvenuti tutti a questo Collegamento. Come sapete è una famiglia universale che si ritrova! E oggi c'è un anniversario da festeggiare: Anna Maria e Danilo Zanzucchi hanno compiuto 65 anni di matrimonio. Tanti auguri! (Applausi)

Anna Maria e Danilo sono tra le prime famiglie che hanno seguito Chiara... (applausi) Hanno seguito Chiara lasciando il proprio lavoro, la città, con i loro cinque figli, per mettersi a disposizione del Movimento dei Focolari. E quanti frutti tra le famiglie del mondo!

Cyril: Siamo contenti di farvi festa insieme alle famiglie qui presenti di varie parti del mondo che stanno facendo la Scuola Loreto a Loppiano. E anche con le famiglie venute per questo Collegamento da Casoria, Napoli. Auguri! (applausi)

Katarina: Ci dite qualcosa, Anna Maria e Danilo?

Anna Maria: Penso che noi dobbiamo ringraziare tutti perché è circolato l'amore anche fra noi. Chiara ci ha dato questa grazia di capire che Dio è Amore e che possiamo amare e questo ha ravvivato tutte le nostre famiglie, una grande grazia, veramente. Grazie a tutti!

Katarina: Grazie a voi e tanti auguri! (Applausi)

Noi siamo Katarina e Cyril dalla Slovacchia. Siamo sposati da 18 anni e abbiamo tre figli. La più grande, Elena è in questo momento ad un Congresso di ragazzi gen 3 che saluteremo fra poco. Lukas e Tomas invece sono qui con noi. Io sono insegnante di lingue e traduttrice.

Cyril: Io sono sacerdote cattolico di rito bizantino. Nella nostra tradizione orientale infatti dall'inizio del cristianesimo gli uomini sposati possono essere ordinati sacerdoti. Recentemente il nostro vescovo ci ha dato il permesso e la possibilità di prestare il nostro servizio qui al Centro del Movimento; quindi ci siamo trasferiti tutta la famiglia per 4 anni.

Ora vogliamo cantarvi un breve inno della liturgia bizantina tipico per il tempo di Pasqua. L'inno che canteremo in paleoslavo dice: "Cristo è risorto, ha abbattuto la morte e a coloro che giacevano nei sepolcri ha fatto grazia della vita".

(Katarina e Cyril: Canzone e augurio pasquale - applausi)

Cyril: Colleghiamo ora questa nostra sala con il Centro Mariapoli di Castel Gandolfo, dove in questi giorni sono radunati 700 ragazzi e ragazze, Gen 3 di tutta Italia. Dovremmo vederli già sullo schermo, vediamo se ci sono. Eccoli! Ciao! Come avete iniziato il vostro Congresso? Che progetti avete?

Luigi: Benvenuti, benvenuti a tutti da questa bellissima sala che ci ospita per questi quattro giorni di incontro. Vi salutiamo calorosamente da qualunque parte del mondo ci state seguendo. Ma qui siamo in tanti, vediamo un po' da dove veniamo. Dicci il tuo nome e da dove vieni.

Sophie: Sono Sophie, dalla Valle d'Aosta. (applausi)

Simone: Sono Simone, dalla Sicilia. (applausi)

Silvia: Sono Silvia, dal Piemonte. (applausi)

Stefano: Sono Stefano, dalla Sicilia. (applausi)

Luigi: Io invece sono Luigi, dai Castelli Romani. (applausi)

Agnese: E io sono Agnese, da Viterbo. (applausi)

Luigi: E vogliamo raccontarvi un po' quello che faremo in questo incontro.

Agnese: La domanda che ci poniamo in questi giorni è: 1943-2018, tempi diversi, ma l'Ideale è sempre lo stesso? Chiara Lubich e le sue prime compagne infatti vivevano un Ideale ispirato al Vangelo, e per Ideale intendiamo un vero e proprio stile di vita. Noi in questi giorni vogliamo attualizzare il loro modo di vivere attraverso dei temi che ci toccano nella vita di tutti i giorni come l'affettività, il cyberbullismo e cittadinanza attiva.

Luigi: Parlare di questi argomenti ci aiuterà a capire meglio come possiamo vivere da nostra vita da Gen 3 nel nostro tempo, mettendo sempre l'altro al centro e cercando di applicare la "regola d'oro".

Agnese: Nell'ultimo giorno, il 1 maggio, andremo tutti insieme a Loppiano, in Toscana, per il Genfest Italia.

Luigi: Ciao a tutti!

Agnese: Ciao! (Applausi)

Cyril: Ci date occasione di salutare i tanti giovani che stanno per iniziare alcuni Genfest in diverse nazioni. Oltre a quello dell'Italia, di cui avete parlato, oggi si fa quello nel sud del Brasile e poi anche in Portogallo. Ad oggi sappiamo che saranno 30 i Genfest oltre quello di Manila nelle Filippine.

Vi invitiamo a inviarci saluti e impressioni tramite WhatsApp al numero 0039 3406120328, che vedete anche sullo schermo, oppure scrivendo all'indirizzo: [collegamentoch@focolare.org](mailto:collegamentoch@focolare.org) e anche sulla pagina Facebook: CollegamentoCH.

Katarina: Qui in sala c'è anche un gruppo di focolarine e focolarini di Loppiano, dove Papa Francesco andrà il 10 maggio prossimo. Vedo che tu sei dell'Asia, di dove sei? Come ti chiami?

Liberata: Mi chiamo Liberata, vengo dalla Corea.

Katarina: E come vi state preparando? Che aria c'è a Loppiano?

Liberata: Stiamo intensificando l'amore reciproco, la vita della Parola del Vangelo, raccontandoci le esperienze. Siamo molto felici. Vi saluto da tutti noi di Loppiano.

Katarina: Bello, grazie! Allora la vita. (Applausi) Saremo con voi questi giorni e soprattutto il 10 maggio prossimo.

## **2. BELFAST, IRLANDA DEL NORD - OLTRE I MURI INVISIBILI**

Cyril: E ora iniziamo il nostro viaggio per il mondo. Vedremo storie e situazioni molto diverse che hanno in comune l'impegno di costruire fraternità e pace. La pace non è semplicemente assenza di guerra. La volta scorsa siamo stati in Colombia e abbiamo visto gli sforzi di quel Paese per venire fuori da una lunga guerra civile. Questa volta conosciamo l'Irlanda del Nord, segnata da un conflitto doloroso per la divisione fra unionisti a maggioranza protestante e repubblicani a maggioranza cattolica.

Katarina: Vent'anni fa, esattamente il 10 aprile del 1998, veniva siglato l'accordo di pace, il cosiddetto *Belfast Good Friday Agreement*<sup>1</sup>, fra le diverse fazioni, il governo del Regno Unito e quello irlandese, uno dei passi più importanti verso la pace in Irlanda del Nord, che ha dato l'avvio a un processo di riconciliazione a cui vari organismi stanno lavorando. Siamo andati a vedere com'è la situazione oggi.

*(musica)*

Stefania Tanesini: *Siamo a Belfast, in Irlanda del Nord, e sono le 9 del mattino. Stiamo per lasciare la zona cattolica. Al di là di questa porta c'è la zona protestante della città. C'è ancora un muro che le separa. Questa porta è ancora chiusa. Si chiude ogni sera e si riapre ogni mattina, a 20 anni dalla firma dell'accordo di pace del 1998, un segno che le 2 comunità vivono ancora separate. (musica)*

Brian Rowan, giornalista e scrittore (in inglese): *Ho trascorso settimane, mesi, anni della mia vita tra un attentato e l'altro, con morti e feriti. (musica)*

Manuel McGivern (in inglese): *Avevo 17 anni nel '73 e vivevo nella zona Ovest di Belfast, un'area fortemente repubblicana. Ogni domenica vendevo riviste cattoliche. I soldati inglesi mi hanno fermato, mi hanno perquisito e hanno visto le riviste. Non erano sicuri di cosa si trattasse e, pensando che fosse propaganda sovversiva, mi hanno arrestato.*

*In caserma, mi hanno interrogato per 24 ore. Poi mio padre è arrivato e, siccome ero minorenne, mi hanno rilasciato. Alcune settimane dopo sono stato invitato in un appartamento vuoto, abbastanza vicino a dove abitavo, con la scusa di guardare un film. Si trattava di un film di propaganda su come usare le armi, come usare pistole, e in qualche modo venivamo reclutati per aderire all'IRA. (musica)*

*C'erano tanti giovani lì, e si capiva perché noi eravamo trattati come cittadini di seconda classe. Dopo un paio di incontri però capii che questo non andava per me.*

*Una suora anglicana venne nella mia scuola e così conobbi il Carisma di Chiara Lubich: amare il prossimo, e ancora più importante: amare il nemico. A me sembrò un'arma molto più potente di quelle armi che mi stavano insegnando ad usare. (musica e ambiente)*

---

<sup>1</sup> Accordo di Belfast del Venerdì Santo.

Irene Jovaras; Movimento dei Focolari (in inglese): Oggi siamo qui a Stranmills College alla conclusione di una giornata dal titolo "Costruire insieme la comunità".

Qui a Belfast è ovvia la divisione tra le Chiese, quindi uno dei nostri obiettivi è facilitare il ruolo di catalizzatore per la costruzione di relazioni tra persone di diverse denominazioni cristiane, sostenendo quelle iniziative già in corso per costruire la pace e la riconciliazione. (musica)

Stefania: Ci troviamo sulla Shankill Road nel cuore della Belfast protestante. Alle mie spalle c'è uno dei tanti memoriali di questa città che ricordano le vittime innocenti di questo conflitto. E' una guerra che in 30 anni ha fatto oltre 3000 morti e 50.000 feriti. (musica)

Shannan Kincaid, studentessa (in inglese): La mia famiglia... c'era una bomba a casa mia quando avevo 5 anni. La pace non è accaduta da un giorno all'altro, ma questo fatto non mi ha condizionato come persona. Venire da un ambiente protestante è molto diverso che venire da un ambiente cattolico, ma per il resto siamo uguali. Sono una persona come lo è Marty.

Martin McKiernan, studente (in inglese): Ci sono muri invisibili, quelli psicologici, che sono nella mente delle persone. Si possono abbattere tutti i muri che vuoi, ma quello più difficile da superare è il muro di 4 mm che è dentro la testa della gente. La generazione di Shannon e mia forse è quella destinata a sfondare (questa mentalità). I muri ci sono, ma possono essere abbattuti.

Stefania (in inglese): Come è possibile che voi, una protestante e un cattolico siate amici?

Shannan (in inglese): Amici? Semplicemente non lo ascolto! (ride) Ci ascoltiamo, capiamo che i nostri punti di vista non sono gli stessi. Ma ciò che ci unisce è molto di più di ciò che ci divide.

Marty (in inglese): Lei mi piace come persona perché è simpatica, andiamo d'accordo e insieme ci divertiamo. Possiamo essere amici? E' logico che possiamo, perché no? (musica)

Brian Rowan (in inglese): Un processo per costruire la pace dura almeno 50 anni. Quindi se è così, non siamo neanche a metà. (canzone) Oggi discutiamo sulla politica, come gestire il bagaglio del passato, ma almeno il mio telefono non suona più alle 4 del mattino per dirmi che qualcuno è morto o che è esplosa una bomba o che hanno sparato a qualcuno. Allora sono ottimista. (canzone e applausi)

### **3. ARMOY, IRLANDA DEL NORD - IL CORAGGIO DI RICOSTRUIRE UNA COMUNITÀ**

Katarina: Abbiamo incontrato anche Gerry Burns, vive ad Armoyn, un piccolo paese di poco più di mille abitanti, a nord di Belfast. Ecco la sua storia.

[in inglese]

*(musica)*

Gerry Burns: Avevo 18 anni quando gli scontri sono iniziati qui in Irlanda del Nord, nel '68, e le cose sono peggiorate col passare degli anni. Questo incrocio si trova tra le due comunità: quella nazionalista e quella unionista. Il nostro villaggio è misto, ma abbiamo vissuto da separati.

Il 5 ottobre del '94 tra i due cessate il fuoco, quello dell'IRA e quello degli unionisti, abbiamo avuto una riunione in cui abbiamo deciso che volevamo fare qualcosa per riportare la vita nel nostro paese. *(musica)*

Mi sono sposato nel '92, non ero tanto giovane. Sapevo che Mary era molto impegnata nel sociale. In quegli anni la gente era stanca della violenza, c'era un grande supporto internazionale per trovare una soluzione al conflitto. S'intravedeva un'alba nuova.

Il 1° ottobre '94 abbiamo formato la nostra associazione. *(musica)* Due politici che non si parlavano più da tempo sono andati da Mary e le hanno proposto di comprare un vecchio edificio fatiscente però disponibile in paese. Per me era difficile perché io ero di questo posto e non conoscevo molta gente tra i protestanti perché vivevamo separati ed eravamo in lotta. *(musica)*

Nella notte tra mercoledì e giovedì, all'1.45 del mattino, abbiamo ricevuto una telefonata dalla polizia: ci dicevano che il nostro ufficio era in fiamme. I bambini erano ancora piccoli. *(musica – lui è commosso)* Quando sono uscito ho visto che la mia macchina aveva i fari accesi, cosa che non era normale. Quando ho aperto lo sportello ho pensato che potesse esserci una bomba; quando ho girato la chiave per accendere la macchina ho temuto di saltare in aria. *(ambiente)* Era stato un avvertimento di qualcuno. *(ambiente)* Dovevamo finire di costruire, ma avevamo perso l'entusiasmo perché non avevamo più il sostegno delle persone. Mary è stata davvero forte, ha continuato i rapporti con la gente, ha continuato a sorridere, a lavorare. Sicuramente la forza le veniva dal suo impegno con i Focolari, un impegno che ha trasmesso anche a me. *(musica)*

La prima attività del centro è stata la scuola materna, che si è trasferita dalla scuola protestante; l'abbiamo ribattezzata "Scuola materna intercomunitaria di Armoy". *(musica)* Persone che avevano detto che non avrebbero mai messo piede nel centro iniziarono a venire.

Un'altra delle nostre attività principali è il campeggio estivo. Da decenni in Irlanda del Nord in estate, il 12 luglio, c'è un festival. E' un periodo di tensioni e violenza, è riportato anche dai media internazionali. Noi abbiamo deciso di preparare un programma di due settimane per i più giovani; per molti di loro è l'unica possibilità che hanno di uscire, perché i loro genitori vivono in condizioni di povertà. *(musica)*

Ma senza dubbi l'attività più grande del nostro centro è il bar, dove la gente va, mangia qualcosa e incontra altra gente.

Paul McClean, preside "Cross and Passion College": In un mondo ideale i nostri ragazzi staranno tutti insieme, ma siccome non lo è ancora, dobbiamo creare opportunità per loro,

*perché possano stare insieme. Questo centro lo fa molto bene e non solo alla scuola materna. Ci sono molti altri eventi così.*

*Mary McCracken, direttrice di "Greenlight Gateway": E' un luogo davvero aperto, uno spazio libero, non associabile ad alcuna interferenza politica, che non ha nulla a che fare con l'Irlanda del Nord in generale. (musica)*

*Gerry: Mary è morta l'8 giugno 2011, le era stato diagnosticato un cancro. (musica) È stato uno shock molto, molto grosso per tutti, specialmente per me. È stata dura. Perché non io? Il funerale di Mary è stato davvero molto partecipato, è venuta gente che non era mai entrata in una chiesa cattolica.*

*Se non avessi incontrato Mary non farei ciò che faccio e ciò che voglio continuare a fare. (musica)*

*Abbiamo bisogno di vedere che le cose ordinarie possono diventare straordinarie per chi è nel bisogno, e dobbiamo farlo senza usare la violenza o sotto la minaccia delle armi. Dobbiamo avere coraggio. (musica e applausi)*

*Cyril: Grazie Gerry per averci raccontato questa tua storia, per il tuo coraggio! Grazie anche a tutti voi che vi impegnate in diversi modi per portare avanti questo processo di pace.*

#### **4. NOTIZIE DA FONTEM, CAMERUN**

*Cyril: Attualmente di guerre e di conflitti nel mondo purtroppo ce ne sono tanti! Sono arrivate notizie molto preoccupanti persino da Fontem, in Camerun. In questo territorio si trova una delle cittadelle del Movimento dei Focolari da tutti noi molto amata. Ascoltiamo il messaggio che ci è arrivato in queste ore da chi vive proprio lì.*

*Voce femminile: Ciao a tutti da Fontem! La situazione di instabilità socio-politica della parte anglofona del Camerun è esplosa nel novembre 2016, con manifestazioni pubbliche che poi repressesono degenerate pian piano. Dopo varie vicende, a febbraio di quest'anno, anche il nostro College, come la maggior parte delle altre scuole, è stato costretto a sospendere del tutto le attività.*

*Voce maschile: A marzo la situazione di violenza è peggiorata anche qui a Fontem, con un sequestro e un attacco ad una delegazione statale, in cui ci sono stati un morto ed alcuni feriti. Da quel momento la presenza dell'esercito a Fontem è aumentata e quasi tutta la popolazione è sfollata per cercare rifugio nei villaggi vicini e in altre città presso parenti o amici. La cittadina di Fontem, un centro di circa 7000 abitanti, è quasi vuota, deserta, con tutti i negozi chiusi e i servizi pubblici interrotti. L'unico ospedale funzionante è il nostro, Mary Health of Africa.*

Voce femminile: *La strada per Dschang - città a 40 km - indispensabile per qualunque rifornimento e servizio, non è praticabile o lo è con altissimo rischio. Nonostante questo sono potute partire alcune persone che erano venute per un periodo di servizio alla cittadella.*

Voce maschile: *Durante la Settimana Santa abbiamo vissuto momenti difficili insieme a circa una ottantina di persone rifugiate nel Centro Mariapoli, perché la battaglia si svolgeva proprio nel terreno della cittadella. Nessuna funzione religiosa si è potuta celebrare né il Giovedì né il Venerdì Santo. Già dalla Domenica delle Palme non si è più potuto tornare in parrocchia. La possibilità di celebrare al Centro Mariapoli la vigilia e la domenica di Pasqua è stato un vero dono del Risorto.*

Voce femminile: *Il nostro vescovo lavora tanto per i molti sfollati della diocesi. Pochi giorni dopo quello che è successo, ha affrontato un viaggio rischioso per venire a portarci il suo sostegno, il suo incoraggiamento e anche cibo per i nostri rifugiati e lo staff e i pazienti dell'ospedale.*

Voce maschile: *Abbiamo sentito una grande protezione della Madonna e continuiamo ad affidarci a lei. Noi qui siamo tra i pochi rimasti per testimoniare che crediamo nella fraternità universale e svolgere un servizio in ospedale e per i rifugiati al Centro Mariapoli. Insieme a tutti continuiamo a pregare per il miracolo della pace.*

Cyril: Grazie di cuore! (Applausi) Vi siamo vicini e continuiamo a pregare insieme a voi per questo miracolo della pace.

Katarina: Siamo veramente con voi!

## **5. CARVALHAL DE VERMILHAS, PORTOGALLO - PICCOLI PORTATORI DI SPERANZA**

Katarina: Adesso andiamo in Portogallo dove i bambini dei Focolari, i Gen 4, sono diventati protagonisti di "un futuro più verde". Infatti anche piantare un piccolo albero in mezzo ad una intera foresta bruciata può essere un segno di speranza.

[in portoghese]

Speaker: *Come molti sapranno, l'anno scorso il Portogallo ha sofferto drammatici incendi boschivi, lasciando il Paese con profonde cicatrici. Le nostre foreste e villaggi sono bruciate e molte persone sono morte o rimaste senza casa e senza mezzi di sostentamento. È stato un momento di grande sofferenza ma anche di grande solidarietà nel Paese. Sei mesi più tardi le conseguenze sono ancora dolorosamente visibili e le ferite impiegheranno molto tempo per guarire. (ambiente)*

*I Gen 4 hanno deciso di tornare in uno dei villaggi che hanno sofferto di più, sperando di portare un po' di gioia agli abitanti. L'idea è stata accolta molto bene. Abbiamo organizzato un*



*pullman, sia con bambini che con adulti. Siamo stati accolti dal sindaco di Carvalhal de Vermilhas e i Gen 4 gli hanno offerto un dado dell'amore.*

*Sindaco: Posso prenderlo?*

*Voce: Certo.*

*Sindaco: È per me?*

*Voce: È un regalo.*

*Sindaco: Lo metterò nel mio studio. Ogni volta che arrivo al Municipio lancerò il dado.*

*Speaker: Siamo andati dove c'è una quercia antica di cento anni presa dal fuoco; lì i Gen 4 hanno piantato delle giovani querce che avevano portato.*

*Nuno Neves, V.P. Montis: Ho visto in quella quercia la rappresentazione della forza di queste persone per cercare di lasciare questa scena. È una quercia che ha due secoli e mezzo di esistenza ed è sopravvissuta ad una serie di incendi, e sono convinto che supererà e riuscirà a superare anche questo fuoco. Forse rappresenta davvero la forza di queste persone, la forza che le persone dovranno avere per affrontare il futuro, lottare per un futuro più verde.*

*Voce: Che festa! (musica e ambiente)*

*Speaker: Poi durante il pranzo abbiamo fatto festa. I Gen 4 hanno cantato e uno degli adulti ha suonato la chitarra. (musica) Ma dato che l'amore è reciproco, il villaggio aveva anche qualcosa da offrirci. Il gruppo di danza si è esibito con alcune danze tradizionali. (musica) Non c'è dubbio che questo è stato un giorno molto importante per tutti quanti. (Applausi)*

## **6. LA MARIAPOLI AD EFESO, TURCHIA, DALLA CASSETTA DELLA MADONNA**

*Katarina: Come sapete questo nostro Collegamento non è una trasmissione televisiva o un reportage di storie dal mondo; vuole essere un momento in cui questa grande famiglia legata ai Focolari e sparsa per i vari continenti si ritrova.*

*Dovremmo avere in linea il gruppo della Turchia che inizia la loro Mariapoli: persone di tutte le età e condizioni che si ritrovano a vivere un periodo insieme mettendo in pratica il Vangelo, l'amore scambievolmente.*

*Ci siete allora? Dove vi trovate?... Ci sentiamo?*

*Nuran Çeker: Sì!*

*Katarina: Ecco, bello, finalmente! Un saluto di cuore. (applausi)*

*Ersen Buyukakincak: Vi salutiamo da Efeso, in Turchia. Siamo davanti alla casa dove, secondo una tradizione, la Madre di Gesù con l'apostolo Giovanni ha vissuto gli ultimi anni della sua vita. Siamo a 2 chilometri dalle rovine della chiesa in cui il Concilio di Efeso riconobbe Maria come Theotokos, Madre di Dio.*

*Nuran Çeker: Ieri sera proprio qui abbiamo iniziato la nostra Mariapoli durante la quale approfondiremo la figura di Maria. Siamo una settantina di persone, di diverse città della*

Turchia e di varie Chiese cristiane. Sentiamo di essere qui a nome di tutta l'Opera nel mondo, per ridonarci a Maria e perché lei ci insegni a dare Gesù a quanti incontriamo.

Nuran e Ersen: Un saluto a tutti!

Tutti: Ciao!!! (Applausi)

Katarina: Ciao! Che bello! Avete così portato anche noi nella casa di Maria. Grazie!

Cyril: A proposito di varie Chiese che s'incontrano, il Consiglio Ecumenico delle Chiese sta festeggiando il suo 70° anniversario. A Ginevra ha dedicato una giornata di riflessione a Chiara Lubich a 10 anni della sua morte e vi ha partecipato anche Jesús Morán.

## **7. RICORDO DI TOMMASO SORGI**

Katarina: Anche in una grande famiglia come la nostra c'è chi nasce, chi festeggia e... chi ci lascia.

Pochi giorni fa è morto Tommaso Sorgi, tra i primi focolarini sposati. Una vita lunga la sua. È stato uomo politico più volte eletto deputato al Parlamento italiano. Ha dato inizio e ha diretto per anni il Centro Iginio Giordani. Ascoltiamo Tommaso come racconta di un suo soggiorno nella Mariapoli a Fiera di Primiero, fine anni '50.

Tommaso Sorgi: *Nella prima Mariapoli a Fiera di Primiero, una sera – sarà stata la terza, quarta sera - Claudio Casoli - stava con me - mi disse: "Tommaso qui nella Mariapoli stiamo seguendo il tuo itinerario". "Ah! Quale sarebbe questo percorso che avete visto?". "Il primo giorno eri l'onorevole Sorgi, il secondo giorno eri il professor Sorgi, il terzo giorno a lavare i piatti". [...] Qualcuno mi vide e allora passò la voce per la Mariapoli: "Il deputato sta a lavare i piatti". E io dissi a Claudio. "Veramente questa mattina c'è stato un altro passo ancora", "Quale sarebbe?".*

*Era successo questo. Io avevo un rasoio elettrico [...] ma allora era una rarità. E nel focolare dove stavo tutti mi chiedevano questo rasoio e lo volevano usare anche loro. Tra gli altri c'era un ceco che aveva una brutta ferita qui e anche lui mi chiese il rasoio elettrico. Io ebbi un momento di - come dire - non accettazione, insomma: "Cioè adesso questo rasoio da quella faccia passa a questa mia qua?". Però mi avevano insegnato - e stavo imparando già - quello che fai al fratello lo fai a Gesù. Allora dissi: "Questo rasoio lo presto a Gesù". Fu la mia salvezza quel rasoio perché [...] uno di questi la mattina [...] mi disse: "come ti chiami tu? Non sei quello del rasoio elettrico?". Per me fu un colpo proprio. Dovetti fare un salto acrobatico. "Neanche più il nome ho?". Ma capii subito che era quello che ci voleva [...] per poter cominciare ad essere nuovo.<sup>2</sup>*

---

<sup>2</sup> Da un'intervista del 18 giugno 2008.

Cyrl: A dirigere oggi il Centro Iginio Giordani è Alberto Lo Presti, che abbiamo qui con noi. Alberto, sappiamo che Tommaso Sorgi era una personalità importante. Ci dici qualcosa sul suo impegno come politico?

Alberto Lo Presti: Basta pensare che dal 1946 al 1972 frequenta le aule istituzionali, prima come consigliere comunale, anche vicesindaco, poi come consigliere provinciale, e poi si fa 20 anni in Parlamento come deputato della Democrazia Cristiana. E' anche Presidente degli Ospedali Riuniti di Teramo. Ma aldilà del *curriculum* ufficiale molti lo ricordano per la sua capacità di aiutare i più deboli, i disabili, i disoccupati, coloro che avevano bisogno di tutele e garanzie. E viene invitato a questa Mariapoli da Iginio Giordani in modo indiretto, cioè non fu lui direttamente ma per interposta persona. E arriva il fatto più bello e importante della sua vita: è la sua piena adesione a Chiara e al Movimento dei Focolari. Diventerà focolarino sposato. E nel 1985 Chiara lo chiama al Centro, sia per il Centro Iginio Giordani che per sostenere il Movimento Umanità Nuova e il Movimento Politico per l'Unità. Una personalità da riscoprire e speriamo di poterlo fare presto.

Cyrl: Grazie, Alberto, grazie! (Applausi)

## **8. CASTEL GANDOLFO, ITALIA - FRATELLI E SORELLE OLTRE IL DIALOGO**

Katarina: Costruire nel mondo una sola famiglia fra tutti. Da anni esiste un dialogo profondo, un dialogo di vita anche tra comunità musulmane e cristiane in molte parti del mondo. Pochi giorni fa una rappresentanza di questi gruppi è venuta a Castel Gandolfo. Li abbiamo intervistati. Ascoltiamo.

*(musica)*

Speaker: *Un convegno a dir poco inusuale. 400 persone di 23 nazioni, cristiani e musulmani di diverse scuole e correnti spesso in contrasto fra loro, convinte di dover camminare insieme per la pace e la fratellanza. Un dialogo iniziato più di 50 anni fa da Chiara Lubich, che ha costruito ponti e aperto cammini di fraternità fra musulmani e cristiani in molte parti del mondo. Una fraternità profonda che supera il solo dialogo, con la comune responsabilità di trasmettere speranza.*

Amer El Hafi, Giordania (in arabo): *La spiritualità di Chiara è nata durante la seconda guerra mondiale. Anche noi in questo momento della storia, dove ci sono conflitti, guerre, abbiamo più che mai bisogno di una spiritualità che vada oltre i confini dei Paesi, dei nazionalismi, dei conflitti etnici, che rispetti la persona stessa, che dica: in ogni persona c'è qualcosa che viene da Dio.*

Jabbar Koubaisy, Seg. Lega Musulmana Polonia (in polacco): Chiara è per noi tutti una speranza, Chiara ci ha dato la forza di camminare insieme. La parola che ripetiamo sempre è “INSIEME”. Chiara ha aperto un mondo incredibile davanti a noi musulmani e cattolici.

Ali Hüseyin Rüstem, Turchia (in arabo): Sono di padre siriano e di madre iraniana, nato in Pakistan, con nazionalità turca. Straniero per gli arabi perché persico, per i persiani perché arabo, i turchi non mi hanno mai accettato come turco. Questo non l’ho sentito nel Focolare, non mi hanno mai chiesto sul mio passato, cosa pensi, come preghi, in cosa credi. Mi hanno dato amore, senza limiti, senza condizioni. Ho sentito che questa è come la mia patria, voglio dire: casa mia.

Speaker: Un fuori programma: visita alla casa di Chiara, un omaggio che in molti hanno voluto renderle.

Zakiyyah Sabir, USA (in inglese): ... Penso che il modo migliore per farlo sia amarsi l'un l'altro, con semplicità trovare modi di amare e prendersi cura gli uni degli altri. È una cosa che onestamente non mi aspettavo al 100%, avere un tale parallelismo con un'esperienza così cara al mio cuore come era il mio Hajj, ed è anche l'ideale di Chiara. (musica e ambiente)

Mona Jawad, Libano (in arabo): La casa di Chiara sicuramente mi dice tanto perché è un esempio della spiritualità che Chiara viveva e di come fosse ampio il suo orizzonte. (musica)

Mohamed Guerfi, Imam di Verona, Italia: Chiara ha praticato il versetto in cui dice Dio: “o gente, vi ho creato maschio e femmina, e ho fatto di voi popoli vari e nazioni, affinché vi conosciate a vicenda”. Infatti Chiara è andata in tutto il mondo a fare conoscere il suo Ideale, a cercare la fratellanza universale, e penso che ogni giorno, anche quando lei non c’è più, l’abbiamo trovata tutti insieme. (musica)

Tariq Najee-ullah, USA (in inglese): Ho studiato a Georgetown University, approfondendo la figura di Chiara Lubich e il suo rapporto con l’Imam W. D. Mohammed. Ho visitato vari luoghi di profeti, di santi, luoghi dove si avverte qualcosa di speciale. E’ quello che ho sperimentato nella casa di Chiara che mi fa apprezzare ancora di più il rapporto dell’Imam Mohammed con lei, mi fa impegnare per il futuro, per preservare il significato di questo rapporto. (musica)

Diana El Zein, Libano (in arabo): Chiara è diventata parte della mia vita. Io mi rivolgo a lei quando il mondo diventa molto brutto, ci sono uccisioni, morte e sangue... È un modello, è un ideale, è un angelo, è un libro che apro di tanto in tanto, è una parola nella mia testa, una cosa nel mio cuore. È tutto questo...

Mohamed Sahnouni, Algeria (in arabo): Ho scoperto che questa persona è speciale, che ha fatto tante cose belle per questo mondo per riunire i musulmani e i non musulmani e i cristiani intorno all’amore, la cooperazione e l’unità per una società migliore. (musica)

Fatima Suma, Macedonia (in lingua macedone): Ho accolto Chiara come mia madre, che mi ha insegnato come vivere con l’amore, con diverse etnie, con tanto amore, e cerchiamo di vivere così nella nostra famiglia, donare l’amore e, passo passo, andare dietro lei. (musica)

Aziz Shehu, dott. Scienze Pedagogiche, Macedonia (in croato): Per me come professore di Pedagogia all'Università di Skopje, Chiara ha provocato il più grande cambiamento nella mia vita. Ho sentito della Pedagogia di Comunione e ho visto che è una svolta nell'intera Pedagogia e ho cercato di metterla in pratica. (canto)

Talib Shareef, Imam Nation's Mosque Washington, USA (in inglese): Questi concetti dell'amore sono molto preziosi e sono come un risveglio per me. Come Imam (...), che viaggia dappertutto nel mondo, partecipando a tanti convegni con dirigenti musulmani e Imam, cercherò di diffonderli di più perché tanti non li conoscono nel modo in cui Chiara li spiega. In realtà sono concetti islamici e sono universali, che vuol dire: sono per tutti, al di là della loro razza, etnia, nazionalità o religione. (musica)

Dr. Mohammad Ali Shomali, Direttore Centro Islamico Londra, Gran Bretagna (in inglese): Dopo 20 anni che osservo da vicino gli amici del Focolare, sono giunto alla conclusione che Dio ha donato a Chiara Lubich un tipo di spiritualità che è un modello nuovo per tutta l'umanità, un nuovo cammino di spiritualità che è comunitaria, che prende in considerazione tutte le realtà della vita, ma allo stesso tempo è leale alla teologia e alle domande ontologiche che noi cristiani, musulmani, ebrei e tutti i credenti in Dio abbiamo in comune. Penso che più andiamo avanti più apprezzeremo questo dono. (musica e applausi)

## **9. CHIARA LUBICH: PER UNA FAMIGLIA UNIVERSALE**

Cyril: Le parole del dott. Shomali che abbiamo appena sentito sono forse la migliore introduzione al messaggio che ci viene da Chiara e che ora ascoltiamo. Chiara si trova negli Stati Uniti, è l'anno 2000, alla Convention di musulmani e cristiani a Washington, e spiega le profonde e universali radici della fratellanza universale. Accanto a lei l'imam W.D. Mohammed, leader del *Muslim American Society*.

Chiara Lubich (con traduzione consecutiva in inglese): [...] Molte convinzioni e molti atteggiamenti accomunano già uomini e donne di diverse fedi. Ma è mia convinzione che ciò su cui dobbiamo anzitutto puntare per lavorare alla fratellanza universale, alla quale invitiamo pure tutti i presenti, è la cosiddetta "regola d'oro", norma comune a tutte le religioni. Essa dice di fare agli altri ciò che si vorrebbe fosse fatto a noi, cioè non domanda nient'altro se non di amare il prossimo. Ama! Essa dice a tutti. (Applausi) Ama tutti, senza distinzione, come fa Dio. Senza discriminazioni: non scegliere fra quello della tua patria o lo straniero; fra l'europeo o l'americano o l'africano o l'asiatico; fra il cristiano o l'ebreo o il musulmano o l'induista... Non scegliere. Ama tutti. E ama l'altro come te. E amalo non a parole, ma a fatti.

E la regola d'oro ci dice ancora... (Applausi) E la regola d'oro ci dice ancora: pensa cosa potrebbe essere il mondo, se oltre che fra i singoli, anche fra i popoli, le etnie, le nazioni, si

*mettesse in pratica questa norma e si amasse, ad esempio, la patria altrui come la propria. Noi abbiamo cominciato a fare questo. (Applausi) Dobbiamo essere i primi ad amare come fa Dio; non aspettare che l'altro si faccia avanti e ti ami e faccia il primo passo; dobbiamo noi prendere l'iniziativa. Se poi altri vivono questo amore insieme a noi, ci sarà l'amore vicendevole. Esso è fondamento sicuro dell'unità del mondo; è capace di dar vita alla famiglia umana universale, rendendo i rapporti fra persone, gruppi, popoli, tali da abbattere le divisioni e le barriere di ogni tipo, in ogni epoca. Ed è per questo amore, vissuto da persone delle più varie religioni, anche attraverso il nostro Movimento, che oggi uomini e donne di quasi tutte le nazioni del mondo stanno decisamente tentando di essere, almeno là dove si trovano, germi di un popolo nuovo, costruttori nel mondo di una sola famiglia. (Applausi)*

*Vorrei concludere invitando tutti noi qui presenti, tutti, tutti, anche i bambini qui presenti, a continuare insieme questa pacifica marcia verso l'unità. [...] Il nostro amore serve a comporre in unità le genti, come oggi potete vedere fra noi cristiani e voi musulmani, ma siamo tutti noi, siamo tutti noi (applausi), il nostro amore reciproco serve a far nascere dovunque un mondo nuovo, rinnovato dall'amore, un mondo in cui tutti si riconoscano fratelli e figli dell'unico Dio. (Applausi)<sup>3</sup>*

## **10. DIALOGO CON MARIA VOCE (EMMAUS) E JESÚS MORÁN**

**Cyrl:** Abbiamo appena sentito le parole di Chiara: "...che il nostro amore reciproco serve a far nascere dovunque un mondo nuovo".

Emmaus e Jesús, siete da poco tornati da un viaggio nella zona cinese, dove avete trovato la nostra grande famiglia. Un lungo viaggio a Taiwan, Pechino, Shanghai, Macao, Hong Kong... Perché questo viaggio? Com'è andata?

**Emmaus:** E' stato lungo, sì, siamo stati quattro settimane da quelle parti, siamo passati da una città all'altra, abbiamo trovato le persone della nostra famiglia. Siamo andati per loro, perché sapevamo che c'erano e volevamo conoscerli, e loro volevano conoscere noi e la famiglia del mondo intero. Abbiamo visto in questo viaggio, fra una parte l'altra, circa un migliaio di persone sul miliardo e mezzo che sono i cinesi. Capite che se vogliamo fare del mondo la famiglia dei figli di Dio abbiamo da fare! Però loro sono lì e sono i nostri, della nostra famiglia, che anche loro insieme a noi vivono questo amore scambievole e per la fratellanza universale con tutti.

Questa è una prima impressione.

---

<sup>3</sup> Alcuni brani dal discorso: "Una spiritualità dell'unità per una convivenza armoniosa della famiglia umana", al convegno "Faith Communities Together", Washington D.C., 12 novembre 2000.

Jesùs: Certo volevamo conoscere anche questa grande nazione, questa grande civiltà che oggi sappiamo che gioca un ruolo fondamentale negli equilibri geopolitici del mondo, in questo tempo di globalizzazione, la sua cultura. Infatti l'abbiamo visto, siamo stati molto, molto arricchiti da tutto quello che abbiamo trovato. La Cina è un Paese che viaggia a 400 km all'ora, come il treno che collega l'aeroporto di Shanghai con il centro della città con un tragitto di 6 minuti a 400 km all'ora. La Cina è così, una civiltà che va a quella velocità, per cui una modernizzazione ai massimi livelli che lo stesso deve fare i conti con una grande civiltà, con una storia millenaria, appunto, dove convivono - abbiamo visto - diverse religioni, diverse confessioni cristiane, persone che non credono. Anche questa - volevamo conoscerlo di prima mano - è stata un'esperienza molto bella.

Katarina: Ma che impressione avete avuto da questi da questi incontri? Da questo viaggio?

Jesùs: Quello che ha cominciato a dire Emmaus, cioè noi abbiamo visto questa grande famiglia del Movimento lì in Cina che - piano piano, nella misura in cui cresce molto capillarmente in diverse città, ci sono tantissime comunità locali sparse per tutto il territorio - comincia ad essere fermento di unità, fermento di comunione a tutto campo. Quindi costruiscono ponti, costruiscono dialoghi con tutti. Impressiona vedere che sono persone profondamente radicate dell'Ideale di Chiara Lubich e profondamente cinesi, cioè lo vivono da cinesi. E questa è una cosa molto bella.

Quindi la prima impressione che ti viene è che veramente la nostra grande famiglia lì in Cina vuole e sta dando un contributo nel far crescere questo grande valore della cultura cinese che è l'armonia.

Cyrl: Emmaus, poi siete tornati qui. Cosa vi è rimasto dentro da questo viaggio?

Emmaus: Una grande impressione di questo popolo, un popolo giovane, ci sono tantissimi giovani, quindi un popolo che promette tantissimo per il futuro, che è molto impegnato, si vedono tutti al lavoro, tutti al lavoro, dappertutto ci sono tantissimi che lavorano, ognuno fa qualche cosa di preciso e lo fa bene fino in fondo.

Nello stesso tempo l'impressione di un popolo che ha tanta sete di soprannaturale, tanta sete di sacro, tanta sete di spiritualità, e questo si vede nella devozione con cui vanno a visitare i loro templi, ma l'abbiamo visto anche nella quantità di persone adulte che chiedono il battesimo. Noi siamo stati alla Messa di Pasqua nella cattedrale della città dove ci trovavamo in quel momento e abbiamo visto una fila di catecumeni che aspettavano di entrare in chiesa per ricevere il battesimo.

E l'abbiamo visto anche, ci è rimasta impressa questa sete di relazioni, di rapporti veri che hanno fra di loro, per cui per esempio abbiamo visto un giovane che ci ha raccontato la sua esperienza, che aveva trovato un buonissimo lavoro ben pagato, ma che gli prendeva tutta la vita, che non gli permetteva una vita sociale, che non gli permetteva di trovare un modo di farsi una famiglia, di avere rapporti con gli amici. Allora ha detto: "No, questo non fa per me". Ha lasciato questo lavoro e sta facendo il cuoco per poter essere proprio a disposizione degli altri, per fare qualcosa per gli altri e costruire in questo modo rapporti veri.

Quindi siamo venuti con questa grande speranza in questa fraternità che anche loro costruiscono insieme a noi. E abbiamo sentito che, nonostante sia un popolo così vasto, una nazione così grande, dove veramente c'è da fare per tutti, quindi si direbbe che ne hanno abbastanza, non ne hanno abbastanza perché l'ideale che ci anima è un ideale ancora più grande, è l'ut omnes, allora per i cuori aperti all'ut omnes, come sono anche loro come noi, perché apparteniamo alla stessa famiglia, per i cuori aperti all'ut omnes anche un miliardo e mezzo non basta, perché vogliamo arrivare veramente a tutti. E loro vogliono arrivarci con noi. Quindi una grande apertura da parte nostra e da parte loro. E' una gioia grande, è una gratitudine per tutto l'amore di cui loro ci hanno colmato.

Cyrl: Grazie!

Katarina: Grazie! Grazie Jesús! (Applausi)

## **11. CONCLUSIONE**

Katarina: Siamo arrivati alla conclusione. Grazie a quanti ci hanno seguito e hanno contribuito a questo Collegamento. Vi ricordiamo che da domani<sup>4</sup> sul sito del Collegamento CH potete rivedere questa trasmissione e scaricare le singole storie.

Cyrl: Abbiamo saputo che ci stanno seguendo anche da Tagayaty 50 focolarini sposati da diverse nazioni dell'Asia. Vi salutiamo! E anche le 160 persone di 8 Stati dell'Est e Sud-Est Europeo radunate nella Repubblica Ceca.

Cogliamo l'occasione per ringraziare dei contributi economici che in queste settimane sono arrivati per sostenere questo Collegamento. Ci diamo appuntamento al prossimo Collegamento che sarà il 16 giugno alle ore 20 italiane.

Ciao a tutti!

Katarina: Ciao! (Applausi)

---

<sup>4</sup> Lapsus: è possibile rivedere la trasmissione circa 2 ore dopo la fine della diretta e alcuni dei servizi singoli sono disponibili allo stesso momento.